

170

FAVOREGGIAMENTO DI PROSPERO GALLINARI SUCCESSIVAMENTE ALL'EVASIONE DAL CARCERE DI TREVISO (2/1/1977). ILLEGALE DETENZIONE E PORTO DI DUE CHILOGRAMMI DI ESPLOSIVO (CHED-DITE) PROVENIENTE DALLE BRIGATE ROSSE (IN EPOCA SUCCESSIVA E PROSSIMA AL 7/4/1979).

(richieste del P.M. a f.137 della requisitoria)

Fonti di prova :-Dichiarazioni di Michele Galati

Imputato :-Zambon (capi 102,103,104)

Descrivendo i contatti instaurati dalla colonna veneta delle B.R. e i Collettivi Politici Veneti Michele Galati afferma di aver personalmente tenuto detti collegamenti, per incarico della propria organizzazione, con Giuseppe Zambon e Giacomo Despali quali esponenti "ad alto livello" dei citati Collettivi.

Un primo contatto con il primo, all'Arcella, ebbe luogo poco dopo il 7 aprile e si risolse in un nulla di fatto. Lo Zambon infatti, presentatosi con un nome di battaglia, si mostrò diffidente e volle una personale conferma da Prospero Gallinari dell'affidabilità del contatto. I contatti ripresero e furono numerosi (una decina fra l'aprile e il dicembre 1979) dopo che il Galati ebbe segnalato al Moretti la necessità di far assicurare lo Zambon dal Gallinari.

171

In uno di questi, avvenuto in una pizzeria di Treviso (con la partecipazione del Guagliardo) il giorno successivo all'arresto del Gallinari a Roma, lo Zambon apparve "molto addolorato" e, chiedendo al Galati e al Guagliardo notizie sulla salute del "Gallo" (com'egli affettuosamente lo chiamava), disse che lo aveva "ospitato" lui nella sua casa all'Arcella dopo l'evasione dal carcere di Treviso.

In un altro incontro, forse avvenuto nel giugno 1979, lo Zambon chiese al Galati dell'esplosivo che serviva alla sua organizzazione "per attentati". Il Galati successivamente gli consegnò, forse a Mestre, per conto delle B.R. un paio di chili di cheddite, esplosivo "particolarmente adatto per attentati di sabotaggio".

In quest'ultimo incontro, e comunque in uno dei primi, il Galati consegnò inoltre allo Zambon, che gliene aveva fatto richiesta "per assicurare la latitanza" di persone colpite dalle recenti inchieste giudiziarie (quella padovana del "7 aprile" e quella vicentina per i fatti di Thiene), una decina di moduli in bianco di carte d'identità "fabbricati" dalla colonna veneta.

Giuseppe Zambon deve essere rinviato a giudizio per rispondere dei reati ascrittigli ai capi 102, 103 e 104 della rubrica.